

Nei tre anni della nostra custodia di Mondeggi, che è valsa a recuperare il territorio dal degrado in cui era stato abbandonato dall'incuria e dall'assenteismo istituzionale, molte sono state le iniziative rivolte anche all'esterno che abbiamo sviluppato o favorito. Diverse hanno avuto un respiro internazionale, come l'ultima in ordine di tempo che per dieci giorni ha visto un gruppo di volontari provenienti da Italia, Belgio, Spagna, Repubblica Ceca, Russia, partecipare a un campo di lavoro con corsi formativi, organizzato con l'associazione *Servizio Civile Internazionale*.

All'inizio dell'estate tuttavia, la Città Metropolitana di Firenze ha inviato all'associazione *Il Melograno* una diffida a svolgere, come nello scorso anno, le attività dei propri Centri estivi nell'area auto-gestita da Mondeggi Bene Comune, utilizzandone spazi e strutture. Tale diffida ha fatto seguito all'altra indirizzata ai gestori del chiosco dei Giardini della Resistenza all'Antella, a cui è stato intimato - pena il ritiro del patrocinio comunale e il conseguente fortissimo aumento dei costi - di togliere dal loro programma di eventi estivi qualsiasi riferimento a Mondeggi Bene Comune. Come è evidente, siamo in presenza del tentativo di fare terra bruciata intorno a Mondeggi per spezzare le solidarietà territoriali e le relazioni socio-culturali che ne consolidano e ne sviluppano il progetto. Che tali decisioni vengano prese sulla pelle dei bambini dei centri estivi ai quali viene sottratta l'opportunità di muoversi in un ambiente più sano conoscendo direttamente ciò che ormai, nella più rosea delle ipotesi, vedono soltanto sui poster o su internet, non sembra preoccupare più di tanto i solerti amministratori.

Non c'è da meravigliarsi: isolare le esperienze scomode e non conformi è una strategia adottata da tempo memorabile da ogni potere. Quel che francamente comincia a diventare seccante è che si continui a voler far passare questi provvedimenti come inevitabili conseguenze di una nostra presunta illegalità. A tal proposito, chiariamo allora alcuni punti.

Primo. L'illegalità di cui veniamo accusati è inesistente in quanto tale, contrariamente a quella posta in essere dagli amministratori pubblici che contravvengono il dettato costituzionale almeno per quanto riguarda la finalità sociale della proprietà (soprattutto l'art. 41) e il principio di sussidiarietà (art. 118). Occorrerà sottolineare che tale interpretazione non è nostra, ma di alcune fra le figure della giurisprudenza italiana ritenute più autorevoli in campo nazionale ed internazionale: come, per citare solo alcuni nomi, Stefano Rodotà (purtroppo appena scomparso), Ugo Mattei, Paolo Maddalena. Proprio quest'ultimo, forse il nome più prestigioso per gli alti incarichi istituzionali ricoperti, ci ha recentemente inviato alcune considerazioni dalle quali emerge che per gli ordinamenti italiani nessun bene pubblico può essere ritenuto proprietà di qualsivoglia istituzione e che quindi sono i cittadini, semmai, a detenere «la "proprietà collettiva" di Mondeggi a titolo di "sovranità"», il che tra l'altro impedisce di ritenere legittima qualsiasi iniziativa unilaterale delle istituzioni tesa all'alienazione di un bene pubblico. Sempre citando Maddalena, c'è inoltre «la questione della "funzione sociale" della proprietà. Se la Provincia è stata inerte, bene hanno fatto i cittadini, considerati come "parte" dell'intera Comunità, a prendersi cura della fattoria e non si può certo parlare di occupazione abusiva». Non va poi dimenticato che circa 200 amministrazioni in Italia hanno affrontato situazioni consimili in maniera del tutto diversa, stipulando accordi stabili con coloro che si sono "illegalmente" presi cura di beni pubblici abbandonati.

Secondo. A proposito di illegalità: siamo proprio sicuri che la fallimentare gestione dell'Azienda Agraria Mondeggi Srl di cui l'ex Provincia è socio unico, non configuri alcun profilo di reato? Dobbiamo registrare soltanto l'ennesimo caso di mancata abilità manageriale o, come poi viene quasi sempre accertato, questa è solo un'interpretazione ufficiale il cui scopo è nascondere ben altro tipo di abilità? Non interessa davvero a nessun magistrato cercare di capire come è maturato l'enorme disavanzo alla fine ripianato (tanto per essere originali) con i soldi dei cittadini che, in caso di vendita, si ritroverebbero ad aver coperto gli ammanchi causati da altri per poi perdere comunque la disponibilità del bene? Non sarebbe istruttivo dare un'occhiata ai verbali dei Consigli di amministrazione per verificarne la coerenza economica delle decisioni; o magari appurare se i tecnici che ne facevano parte condividevano le scelte dei consiglieri di nomina politica e, in caso contrario, per quale motivo? Magari ci attiveremo di più in tal senso.

Terzo. Coloro che si appellano così maldestramente alla legalità sono comunque qualificati esponenti della categoria professionale italiana - ovvero i politicanti (definirli politici pare troppo) - di gran lunga a più alto tasso di delinquenza, sebbene per una tipologia piuttosto ristretta di reati. E' un dato sociologico (oltre che di senso comune) inoppugnabile e corroborato da una pletora di inchieste, procedimenti e sentenze che non hanno soltanto disvelato le malversazioni dei singoli ma anche il loro organico inserimento all'interno di un sistema di governo pervasivo e strutturalmente fondato sul malaffare. Per merito di tale categoria professionale e della sua attenzione alla legalità, su 176 paesi, l'Italia nel 2016 era distante 60 posizioni (il terz'ultimo posto in Europa) da quella occupata dallo Stato più virtuoso a livello mondiale.

Quarto. Dato che siamo così illegali, com'è che si è fatto ugualmente ricorso a noi per garantire la messa in sicurezza dei luoghi rispetto alle normative anti-incendio in vigore nella stagione secca? Per anni l'ex Provincia ha abbandonato Mondeggi innalzando a dismisura il rischio; recentemente ha inoltre svenduto tutti i macchinari e licenziato il dipendente che poteva impiegarli per svolgere questa mansione. Certo utile ma molto ipocrita contattarci per risolvere un problema dell'istituzione, senza pagare pegno e soprattutto senza pagare salari. Pare insomma che la nostra sia un'illegalità talvolta tollerabile se risponde alle convenienze della Città Metropolitana.

Diciamola tutta. Se l'indifferenza etica, l'ipocrisia morale, la mendacia politica, l'arroganza del potere spesso connaturate ai politici di professione, non impedissero loro di togliere il disturbo obbligandoci così a ricercarne l'interlocuzione, eviteremmo volentieri il rischio di comprometterci frequentando personaggi i cui comportamenti e la cui reputazione (collettiva, quando non personale) sono giustamente così dubbi.

MONDEGGI BENE COMUNE - FATTORIA SENZA PADRONI